



Report dai tavoli di discussione
27 maggio 2017



TAVOLO 3- FORMAZIONE PROFESSIONALE

Introduzione

I tavoli hanno visto un'ampia partecipazione sia nella mattinata sia nel pomeriggio. I partecipanti sono stati: personale dei Centri per l'Impiego, imprenditori, rappresentanti di associazioni impegnate nell'accoglienza dei migranti, titolari di progetti SPRAR e soggetti gestori dell'accoglienza straordinaria, tra i quali alcuni già segnalati nella fase di ricerca per esempi di buone pratiche (Associazione Le Case; Unione dei Comuni del Valdarno e Val di Sieve; Cooperativa Archè di Pistoia; Associazione Migranti di San Francesco di Siena; Arci Livorno). Questi ultimi sono intervenuti attivamente con competenza sul tema e con richieste e indicazioni legate alla loro esperienza concreta. Al tavolo è stato rilevato come limite la scarsa presenza di migranti, che avrebbero potuto, con la loro esperienza diretta, portare un contributo importante alla discussione.

L'incontro è stato dunque caratterizzato da un confronto fra partecipanti per lo più rappresentanti di strutture di accoglienza. In molti hanno espresso apprezzamento per l'occasione di scambio.

*Facilitatori:
Federico Campatelli;
Marta Bonetti, Livia
Bruscaaglioni*



TAVOLO 3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

La peculiarità dei tavoli è stata la presenza di referenti regionali sia durante la mattina che nel pomeriggio. I referenti hanno potuto direttamente rispondere ad alcune richieste di chiarimento sulle procedure regionali della filiera formazione-lavoro. Proprio per la presenza di tali referenti molte delle raccomandazioni come contributo alle linee guida sono state espresse considerando il livello regionale.

In via preliminare può essere detto che si è avvertita la necessità di passare da una gestione del fenomeno migratorio ispirata ad una logica prevalentemente emergenziale, ad un sistema strutturato, che oltre alle modalità di accoglienza immediata definisca in modo formalizzato modalità di inserimento dei richiedenti asilo nei percorsi di formazione professionale e lavorativi.

La formazione professionale e l'inserimento lavorativo nel pieno rispetto delle regole del mercato del lavoro sono avvertiti come elementi fondamentali per garantire il successo di ogni politica di coesione sociale nei territori di accoglienza, e a fronte di ciò viene incoraggiata la presenza del ruolo pubblico nell'individuazione degli strumenti che possono favorire tale processo.

I **temi principali** su cui si è focalizzata la discussione sono stati:

- le misure che facilitano l'accesso a **tirocini formativi**. L'opinione condivisa di molti dei partecipanti è stata che il tirocinio rappresenti uno strumento fondamentale per l'inserimento lavorativo delle persone migranti, spesso "l'unica possibilità" che gli operatori hanno come strumento da spendere, specialmente nei casi in cui l'offerta formativa gratuita è carente. Per questo motivo è stata espressa con forza la preoccupazione che il livello di scolarizzazione richiesto in Regione Toscana come requisito di accesso al tirocinio rappresenti un ostacolo difficile da superare, e di fatto spesso in grado di bloccare l'intero processo di attivazione del tirocinio. Su questo punto i referenti Regionali e l'assessore Bugli hanno chiarito la soluzione approntata in Regione con la recentissima delibera, che incarica i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) del processo di valutazione e validazione del livello di scolarizzazione delle persone migranti. Difatti, i CPIA rilasceranno, a prova di valutazione superata, certificazioni sull'adempimento scolastico degli stessi.

TAVOLO 3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

- La discussione al tavolo ha posto particolare attenzione al tema del **bilancio delle competenze**, inteso come rilevazione delle competenze e delle capacità possedute da una persona al momento del suo arrivo e/o acquisite durante il periodo di accoglienza, sia in contesti formali che informali e al fine di trovare strumenti per la rilevazione delle stesse. E' stata con forza sottolineata la necessità di definire istituzionalmente strumenti e modalità con i quali operare per riconoscere i titoli di studio ma anche le potenzialità di ogni individuo in base a ciò che viene definito "soft skill". E' emersa la considerazione che tale compito spetterebbe istituzionalmente ai CPI, ma di fronte alla impossibilità di questi di operare in tal senso (per motivazioni che esulano dal fenomeno migratorio ma che riguardano prevalentemente il sottodimensionamento cronico degli organici), è stata convenuto che dovrebbero essere incaricati di svolgere il bilancio delle competenze, dopo adeguata formazione, gli stessi operatori dei CAS o del mondo dell'associazionismo, all'interno però di un modello standardizzato e ben definito di procedure che porti a certificare le capacità dei singoli e che preveda il ruolo dei Centri per l'Impiego come garanti della validità e correttezza delle valutazioni, anche rispetto al mondo dell'impresa.
- **le strategie per il coinvolgimento delle imprese:** al di là di eventuali dispositivi ICT, è stato enfatizzato il valore di costruire relazioni di fiducia dirette, citando alcune buone pratiche: il call center attivato all'interno del Progetto Polis-Firenze e l'impiego di personale dedicato al contatto con le imprese nello Sprar nel Valdarno inferiore. Sono state citate le cooperative di tipo B come possibile contesto di inserimento dei rifugiati/richiedenti asilo, previa riforma dei criteri di accesso.
- **le differenze significative riscontrate tra le diverse Prefetture nell'applicazione dei criteri per le revoche dell'accoglienza** all'avvio di percorsi di inserimento lavorativo che prevedano un reddito.
- Il tema della **"modellizzazione" delle procedure di intervento da attivare in rete tra gestori, attori pubblici e privati** viene inteso come passaggio fondamentale per passare dall'avvio talvolta spontaneo dei processi di inserimento socio-lavorativo a una loro implementazione strutturale e sinergica sui territori locali.

TAVOLO 3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sono stati evidenziati alcuni aspetti di criticità dell'attuale filiera formazione-lavoro, tra cui il rapporto tra operatori di accoglienza e Centri per l'Impiego e CPIA. Sono state sottolineate difficoltà e ritardi nella collaborazione causati dalla mancanza di risorse che condiziona fortemente la funzionalità e l'efficienza dei servizi. La discussione ha posto in evidenza alcuni casi di scarsa conoscenza da parte dei diversi attori di sistema (CPI, CPIA, sportelli migranti, consulenti del lavoro) dei diritti e delle opportunità dei richiedenti/rifugiati e infine la limitata disponibilità di offerta formativa.

Da segnalare alcuni temi emersi spontaneamente dalla discussione: la necessità di tenere presente negli interventi anche un'**ottica di genere**, con un'attenzione particolare ai bisogni specifici delle **donne migranti con figli piccoli**, il tema trasversale delle **vittime di tratta e del caporalato**. E' stata sottolineata l'importanza di monitorare possibili situazioni di sfruttamento lavorativo anche in collegamento con SATIS (Sistema Antitratta Toscana Interventi Sociali) ad oggi poco utilizzato dagli operatori del sistema di accoglienza.

Suscita un acceso dibattito, destinato a rimanere aperto, il tema delle politiche settoriali e di supporti riservati in via esclusiva ai rifugiati/richiedenti asilo: se e quando siano opportuni o al contrario quanto sia necessario agevolare l'accesso agli strumenti previsti per tutti i cittadini.

Raccomandazioni

1. Coinvolgere il sistema imprese

Livello regionale

- Istituire un riconoscimento regionale, un "**marchio di sensibilità sociale**" per incentivare le aziende ad accogliere le persone migranti. Prevedere sgravi fiscali e incentivi, incluse risorse per la formazione interna alle aziende.
- Potenziare il ruolo dei Centri per l'impiego i quali, da un lato, devono fungere da "anelli di contatto" tra aziende del territorio e coloro che cercano lavoro in una logica di potenziamento del matching domanda/offerta e, dall'altro offrire servizi di informazione e promozione delle misure regionali a tutela dell'inserimento lavorativo (es. tirocini a finanziamento regionale).
- Prevedere percorsi formativi per operatori dei centri di accoglienza che includano lo sviluppo di competenze legate ai bisogni territoriali del sistema di aziende locali. E' stato sottolineato come la figura dell'operatore di accoglienza sia una figura in evoluzione con competenze complesse e che per innalzare gli standard di qualità dell'accoglienza sia necessario investire sulla **formazione degli operatori**.

TAVOLO 3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Creare **punti informativi specifici regionali** (sportelli, portali dedicati o call-center) rivolti agli attori di sistema (enti gestori, aziende, consulenti del lavoro, associazioni di categoria) di raccolta e risposta per le domande relative alla normativa e alle procedure regionali per l'inserimento nella filiera formazione lavoro in questa direzione.

Livello territoriale

- **Coinvolgere i Centri per l'Impiego negli incontri territoriali fra Enti gestori e Prefetture**, prevedendo incontri focalizzati sul tema della filiera formazione lavoro.
- Inserire **standard minimi nei bandi per gli Enti gestori** (anche per i CAS) in cui si prevedono operatori con competenze di rapporto con le aziende e dedicati ai percorsi di inserimento lavorativo. Segnaliamo che questo è stato un punto controverso sul quale ci sono state posizioni diverse (mentre molti operatori sono d'accordo nell'inserire standard minimi da bando relativi alla formazione professionale degli operatori, altri no).
- Prevedere **corsi di formazione per i consulenti del lavoro**, in collaborazione con l'Ordine.

2. Attivare strumenti che facilitino l'accesso ai tirocini formativi per le persone accolte

Livello regionale

A breve termine. In attesa dell'entrata in vigore della recente delibera regionale (n. 537 del 22/05/2017) che incarica i CPIA della valutazione dei requisiti di accesso al tirocinio, prevedere una deroga, con criteri da individuare, che consenta di non bloccare i processi in corso di attivazione di tirocini soprattutto nel periodo estivo.

Questa esigenza è stata espressa più volte e condivisa dalla maggior parte dei partecipanti, che hanno evidenziato la preoccupazione che nel periodo fisiologico di entrata in vigore della delibera regionale, si crei nei centri di accoglienza un'emergenza difficile da gestire nel confronto quotidiano con le persone migranti. La deroga si potrebbe basare nel periodo di transizione su un'auto-certificazione dell'obbligo d'istruzione.

Dal momento dell'entrata in vigore della nuova delibera si chiede di garantire il riconoscimento della valutazione effettuata dai CPIA anche ai fini dell'inserimento in percorsi scolastici oltre che dei tirocini.

TAVOLO 3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Considerare di eliminare per i tirocini attivati senza un contributo economico della Regione Toscana l'attuale requisito regionale di accesso dell'obbligo d'istruzione.

3. Attivare strategie per supportare la formazione e l'integrazione lavorativa

Livello regionale

- Rafforzare le **attività di ricerca sui bisogni occupazionali e formativi di imprese** e territori sulla base dei quali programmare i piano formativi
- **Aumentare la disponibilità di fondi dedicati all'inserimento lavorativo** (incluso fondi per l'avvio di impresa, start up) e alla formazione.
- Prevedere **attività formative personalizzate e flessibili** per lunghezza, livello dei corsi, metodi e modalità in relazione al livello educativo dei destinatari e alle loro aspirazioni, favorendo percorsi di formazione on the job.
- Migliorare la funzionalità del sito di Regione Toscana e del numero verde regionale relativo alla formazione.

- Prevedere e favorire la **mobilità dei richiedenti asilo tra CAS**, in modo da incrociare maggiormente le competenze degli individui con la domanda di lavoro espressa dai territori.

Livello territoriale

- In caso di reddito aggiuntivo da lavoro o tirocinio:
 1. armonizzare i criteri di applicazione delle prefetture per evitare l'esclusione immediata dall'accoglienza.
 2. prevedere una maggiore gradualità nella riduzione dei benefit (pocket money) per evitare che le persone migranti ritengano conveniente l'inattività.
- **Riorientare parte delle risorse per l'accoglienza dei CAS sull'inserimento lavorativo**, prevedendo azioni di sistema tra progetti di minori dimensioni.
- Prevedere l'insegnamento della lingua anche nella formazione in ambito lavorativo.

4. Riconoscimento delle competenze

Livello territoriale

- Avviare il processo di **riconoscimento delle competenze fin dall'inizio del processo di accoglienza** e proporlo in modo ricorsivo nel corso del progetto, compreso nella fase di accesso al tirocinio, rendendo più accurato il matching fra competenze della persona e bisogni aziendali locali.
- Prevedere **strumenti diversificati e alternativi** (interviste, prove pratiche, colloqui, moduli all'interno dei corsi di alfabetizzazione, ecc.) tarati sulle conoscenze linguistiche dei destinatari che facilitino il **riconoscimento delle proprie abilità** e tengano conto anche degli apprendimenti informali. Viene citata l'inadeguatezza del solo utilizzo del software dei Centri per l'impiego.
- Formare gli operatori delle cooperative e del volontariato anche sul **bilancio delle competenze**, all'interno di un macro-sistema formalizzato che faccia perno sui Centri per l'Impiego, unici in grado di garantire nel tempo il mantenimento di un determinato standard qualitativo nella certificazione delle competenze.

- Istituire un **portfolio delle competenze certificate** da aggiornare nel tempo. In tal modo nessuna esperienza acquisita andrà perduta e l'accrescimento delle competenze degli individui sarà sempre dimostrabile.

5. Considerare l'ottica di genere

E' stata espressa la necessità di considerare anche per la filiera formazione-lavoro i **bisogni specifici delle donne migranti**, in particolare le donne che entrano nelle strutture di accoglienza incinte o con bambini piccoli e hanno bisogni e tempi particolari nell'accesso ai percorsi.

Livello regionale

- Predisporre strumenti di supporto ad hoc per permettere alle donne con bambini piccoli di accedere alla filiera formazione- lavoro.
- Prevedere la possibilità di frequenza dei corsi formativi per donne con bambino al seno.